

quista di riforme sociali, nella trasformazione dello Stato.

Il riformismo borghese può, dinanzi all'impotenza degli uomini di governo e alla resistenza delle classi conservatrici, sentirsi scoraggiato e sgomento. Noi, no. Noi ritempriamo la nostra fiducia; noi rinverdiamo le nostre speranze nella forza irresistibile di pressione che il proletariato va esercitando da tutto e su tutti. (*Bravo, Bene all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccelli.

Baccelli, ministro di agricoltura industria e commercio. Per molta parte del discorso dell'onorevole Cabrini sono rimasto uno ascoltatore ammirato; ma in queste ultime parole sue, me lo perdoni, c'è stato un po' troppo di zelo, e quindi un eccesso, ed un allontanarsi dal sentimento della giustizia verso uomini che sedendo in questo banco hanno dimostrato la loro fede nelle leggi sociali e la loro ferma volontà di attuarle. Anche la parola stessa, me lo perdonino, della loro interpellanza non è gentile. Lei l'ha formulata e la sa meglio di me: *non avremmo potuto senza tradire, ecc.*

Ma noi non vogliamo tradire nessuno, onorevole Cabrini!

Io credo che da un estremo all'altro di questa Camera siamo tutti accesi dal desiderio del bene, benchè vostro sia il merito di aver sollevato questioni le quali hanno bisogno di una soluzione urgente. Ebbene, contentatevi di questo, perchè naturalmente il bene non può essere privilegio davvero di una sola parte della Camera: su tutti i banchi di questa assemblea si desidera che il proletariato sia meno ingiustamente trattato e che possa vivere un po' più degnamente nel sentimento fraterno dell'umanità. Onorevole Cabrini, Ella ha trattato questo argomento con una perfetta cognizione di causa: ed io me ne rallegro. Infatti ha anche ricordato all'assemblea che il Governo ha delle leggi delle quali può ben servirsi per incominciare a propagare quei benefici che Ella invoca: ma io non adopererò nemmeno questa frase; dirò meglio per cominciare a fare il debito suo nella tutela della pubblica salute. L'argomento trattato da Lei è nobile e generoso.

Nobile, perchè interessa la salute pubblica, poichè si sa che una risaia può essere offensiva anche agli abitatori di parti circostanti che non lavorano in essa. Generoso, perchè naturalmente si volge ai più miseri e a quelli che

debbono sostentare la loro vita così magra con un pezzo di pane nero e tante volte mal preparato. Ora io non entrerò nei singoli punti della discussione. Quello che posso promettere subito all'onorevole Cabrini è ciò: che il Governo ha per sè il favore delle leggi a tutela dei lavoratori del riso, e lo assicuro che queste leggi saranno assolutamente osservate. L'onorevole Cabrini non ignora che il Consiglio Superiore di Sanità non ha creduto di comprendere tra le lavorazioni insalubri la lavorazione del riso perchè, se la risaia fosse fatta a modo, se tutti i criteri igienici che dovrebbero essere eseguiti in questa lavorazione avessero la loro pratica attuazione, la risaia non potrebbe davvero dirsi una coltura insalubre.

Egli che ha studiato tanto l'argomento, ha confessato che se la coltura del riso è fatta in modo che ci sia sempre uno strato d'acqua che gli argini possano contenere, che le bocche d'ingresso e quelle di egresso siano proporzionali fra loro, che il prosciugamento del terreno avvenga rapidamente e completamente, la pubblica salute in genere non può essere danneggiata.

Ma i pericoli quando cominciano? Quando queste pratiche, che sono necessarie, vengono dimenticate: naturalmente, allora, da ognuna di esse sorge un pericolo.

Dunque la risaia è insalubre? Il Consiglio Superiore di Sanità dice di no. (*Commenti*) Oggi io sono un semplice amministratore: se ella, onorevole Cabrini, venisse a domandare il parer mio come clinico, questo potrebbe forse essere un pò diverso (*Commenti*). Un pò diverso, perchè la facilità con cui qualunque norma, anche la più regolare, può essere trascurata, fa sì che un pericolo nella coltura del riso esista sempre. Dunque proprio confinare tra le salubri operazioni di lavoro la risaia a me parrebbe un *quid nimis*.

Cabrini. Consigli a quei signori di mandare un pò le loro mogli a coltivare quelle risaie. (*Commenti*).

Presidente. Via, onorevole Cabrini, Ella non ci manderebbe neanche la sua. (*Si ride*).

Cabrini. No, ma nemmeno quelle degli altri.

Lollini. Basterebbero un paio d'ore perchè mutassero di criterio.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura industria e commercio. Entro in tutto questo argomento, perchè l'onorevole Cabrini mi ci ha condotto. Parrebbe che io non facessi onore alla sua lunga e dotta interpellanza, se non la seguissi anche nell'esame di queste lavorazioni.